Città di Siena, & per la gente vecchia & non sana, che passò con Carlo Martello, i quali (c) rimasero in quel luogo, come adrieto nel capitolo di Siena è fatta mentione.

CAP. XI.

Come Eraccho Re di Puglia & de' Longobardi fu convertito & divenne Monaco.

DOpo la morte d'Eliprando succedette a lui Eraccho, il quale regnò in Puglia. Questi simigliante al suo predecessore Eliprando, cominciò guerra alla Chiesa, con Papa Zacheria; & vegnendo a Roma nelli anni di Christo DCCL. con lo sforzo suo di Puglia, & di Lombardia, per distruggere Roma, & il paese d'intorno, dal detto Papa fu predicato per modo, che Iddio spirò in lui la sua gratia, & convertissi a ubidienza della Santa Chiesa egli, & la moglie, & i (a) figliuoli, & oltre ad ciò per lo amore di Christo lascioe ogni signoria mondana, & rendessi Monaco, & finio in santa vita. Et la statua del metallo (b) che si vede in Barletta, & in Puglia, fece fare alla sua simiglianza nel tempo ch'egli regnava.

CAP. XII.

Come Teolofre Re de' Longobardi & lo'mperadore di Gostantinopoli quasi distrussero Roma, & come lo Re di Francia la soccorse.

APpresso lo Re Eraccho succedette nel reame di Lombardia, & di Puglia insieme Ariscolfo detto in Latino Teolofre, fratello del detto Eraccho. Questi fu signore di gran potenza, & fu crudele nimico di santa Chiesa, & de' Romani. Et per consiglio di malvagi Romani prese Toscana, & la valle di Spoleto, & distrussele, & toglieva censi per ogni capo d'huomo; & fece congiura con Leone Imperadore di Gostantinopoli, & con Gostantino suo figliuolo altresì Imperadore, & alla sua richiesta (a) passato a Roma, & tutti tre presorla & ruboronla, ardendo quasi tutte le Chiese & santi luoghi & portarono in Gostantinopoli le ricchezze di Roma, & tutte le imagini delle Chiese di Roma per dispetto del Papa, della Chiesa, & de' fedeli Christiani; & tutte l'arsono & divamparono, & molti fedeli Christiani distrussero & consumarono in tutta Italia. Per la qual cosa Papa Stefano Secondo li scommunicò, & tolse per amenda del misfatto allo Imperio il regno di Puglia, & di Cicilia, & stabilì per decreto, che sempre fosse di santa Chiesa Romana. Et poi rapportandogli dolore non potere riparare alla forza di detti tiranni, & di tanta afflittione, in prima se n'andò in Francia a Pipino Principe, & governatore de' Franceschi, a richiederlo, & pregare che venisse in Italia a difendere la santa Chiesa da Teolofre Re de' Lombardi (b), & dette al detto Pipino molti privilegi, & fecelo & confermollo Re di Francia, depuose Ilderigo Re, ch'era della prima schiatta, però ch'era huomo di picciolo valore, & rendessi Monaco. Il quale Pipino fedele amatore di santa Chiesa, lo ricevette con grande honore, poi con tutto suo sforzo col detto Papa Stefano passò in Italia nelli anni di Christo DCCLV. & col detto Teolofre Re de' Lombardi hebbe gran battaglia. Alla fine per forza d'arme & di sua gente, il detto Teolofre fu vinto, & sconfitto dal buono Re Pipino, & fece le comandamenta del Papa, & di santa Chiesa (c), come seppe adomandare il Papa & suoi Cardinali; & lasciò alla Chiesa per patti & privilegi il reame di Puglia, & di Cicilia, e'l patrimonio di santo Piero. Et venuto il detto Re Pipino a Roma, fu fatto Patricio di Roma, & fu ricevuto con grande honore da' Romani, & fatto loco tenente dello Imperio, & padre della republica de' Romani; & rimessa Roma & santa Chiesa in buono stato & in sua libertà, si tornò in Francia, & finio sua vita a grande honore; & succedette a lui Re di Francia il buono Carlo Magno suo figliuolo.

CAP. XIII.

Come Carlo Magno Re di Francia liberò la santa Chiesa da Desiderio Re de' Longobardi, & disperseli.

PArtito lo Re Pipino d'Italia, & tornato in Francia, si riposò in alcuno tranquillo stato la Chiesa & Roma, e'l paese d'intorno alcuno tempo per lo accordo, che Pipino havea fatto con Teolofre; ma Desiderio figliuolo del detto Teolofre succedette a lui & maggiormente che'l padre fu persecutore, & nimico di santa Chiesa, & ruppe la sopradetta pace (a) & fece lega con Gostantino figliuolo che fu di Leone Imperadore di Gostantinopoli, & con le sue forze fece cominciare guerra in Puglia al detto Gostantino, & Desiderio dall'altra parte in Toscana, & troppo maggior guerra che prima il padre non (b) havea fatto. Per la qual cosa Adriano Papa, che allhora governava santa Chiesa, mandò in Francia per Carlo Magno figliuolo del Re Pipino, che venisse in Italia à difendere santa Chiesa dal detto Desiderio & suoi seguaci; il quale Carlo Re di Francia passò in Lombardia li anni di Christo DCCLXXV., & dopo molte battaglie, & vittorie havute contro a Desiderio, sì lo assediò nella Città di Pavia, & quella per assedio vinta prese il detto Desiderio, & la moglie e figliuoli, salvo che'l maggiore suo figliuolo, che havea nome Algise si fuggìo in Gostantinopoli a Gostantino Impera-

(c) rimasono in quello luogo come adietro.

CAP. XI.

(a) e figliuoli & passò oltre mare contro a Saracini &c. *seguita il buon Villani a raccontare le vittorie di lui contro a Cosdroe Re di Persia, e la ricuperazione della Croce di Cristo, onde nacque la festa della Esaltazione: tutte fole, che perciò le tralascio.*

(b) che è in Barletta in Puglia fece fare a sua similitudine al tempo che regnava in gloria mondana. Et in questi tempi si trovò di prima lo strumento della Campana per uno Maestro della Città di Nola in Campagna, & però fu chiamata Campana a Campagnia, & alcuni la chiamano Nola, & la prima fu recata a Roma, & posta nel portico di San Giovanni Laterano di piccola & grossa forma. Ma poi cresciute e migliorate, fu ordinato per Santa Chiesa si sonasse con quelle a onore di Dio l'ore del dì & della notte.

CAP. XII.

(a) passarono a Roma, & presolla, & rubarola.

(b) & fece.

(c) & ogni amenda, come egli e' suoi Cardinali seppono divisare.

CAP. XIII.

(a) e allegossi con.

(b) non avea di prima fatta.